I TREDICI VENERDÍ IN ONORE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Questa pia pratica è stata voluta da San Francesco di Paola, che l'aveva pensata in onore del Signore e dei dodici Apostoli: "Per tredici venerdì consecutivi confesserete le vostre colpe e riceverete il santissimo Sacramento nella Messa che farete dire o ascolterete, per la grazia di cui avete bisogno. Durante la Messa reciterete tredici Pater e tredici Ave Maria in onore e riverenza di Gesù Cristo Crocifisso e dei dodici Apostoli. Nello stesso tempo farete ardere due candele in cera, in segno delle due virtù: Fede e Speranza; e una terza la terrete accesa in mano, come simbolo della Carità, con cui dovete amare Dio e chiedergli le grazie. Così Nostro Signore vi concederà il compimento dei vostri giusti desideri". Col tempo essa si trasformò in una forma di preghiera con la quale si chiede l'intercessione del Santo, percorrendo durante i tredici venerdì le varie virtù da lui praticate e proposte a noi come esempio di vita cristiana. Così essa si è diffusa per il mondo intero, dovunque è stato introdotto il culto del nostro Santo, anche in quei luoghi in cui i religiosi Minimi non hanno mai avuto alcun convento. Le edizioni si sono così moltiplicate in modo straordinario per venire incontro alle richieste dei fedeli, che hanno seguito questa pia pratica, spinti dalle testimonianze dei fedeli che ne avevano sperimentato l'efficacia. San Francesco non ha stabilito un particolare momento dell'anno in cui praticare questa devozione, ma nel tempo si è imposto l'uso di farla durante i tredici venerdì che dall'inizio dell'anno precedono la festa liturgica del 2 aprile. Auguriamoci che questa pia pratica, oltre che un momento forte di preghiera, sia un vero itinerario di vita spirituale alla scuola di San Francesco di Paola.

p. Giuseppe Fiorini Morosini, O.M. - Correttore Generale

I	L'UMILTA'
II	LA PENITENZA
III	L'AMORE VERSO DIO
IV	L'AMORE VERSO IL PROSSIMO
V	L'AMORE VERSO GESU'
VI	L'AMORE VERSO LA MADONNA
VII	L'UBBIDIENZA
VIII	LA CASTITA'
IX	LA POVERTA'
X	LA MANSUETUDINE
XI	LA PACE
XII	LA FAMIGLIA
XIII	LA PERSEVERANZA

I Venerdì: **L'UMILTA' DI SAN FRANCESCO**
Ha manifestato la sua umiltà anche attraverso il nome dato al suo Ordine, per cui, come egli voleva essere il più piccolo (il 'minimo') di tutti, così volle e stabilì che il suo Ordine fosse detto 'dei Minimi' (Leone X).

II Venerdì: **LA PENITENZA DI SAN FRANCESCO**
La sua austerità di vita era ammirevole, ed era ancora più da ammirarsi perché nella fanciullezza, nell'adolescenza, nella gioventù e fino alla vecchiaia più avanzata, ha mantenuto lo stesso stile di vita tra lavoro, veglie, digiuni, astinenze ed altre innumerevoli macerazioni del corpo (Leone X).

III Venerdì: **L'AMORE DI SAN FRANCESCO VERSO DIO**
In tutte le sue azioni aveva sempre sulle labbra la parola 'carità', dicendo: 'facciamolo per carità'; 'andiamo per carità'. E questo non ci deve affatto stupire: la bocca parla secondo ciò che c'è nel cuore, cioè: chi è pieno di carità, non può parlare se non di carità (Anonimo).

IV Venerdì: **L'AMORE DI SAN FRANCESCO VERSO IL PROSSIMO**
Era benigno e servizievole con tutti, sia con i secolari che con gli stessi suoi religiosi. Non c'era persona che si recasse da lui per chiedere consigli o per qualche afflizione senza che tornasse interamente confortato, lieto e soddisfatto per le risposte ricevute (Anonimo).

V Venerdì: **L'AMORE DI SAN FRANCESCO VERSO GESU'**
Egli dall'infanzia, infiammato di amore per le cose celesti, da minimo, quale si era fatto davanti a Dio e agli uomini, divenne grande. Tra le altre virtù, in cui eccelse, una specialmente ne abbracciò: l'umiltà, virtù sempre gradita al Re dei re. Questa

virtù egli scelse come guida e compagna ritirandosi in luoghi solitari per una vita dedita alla pietà e alla santità, così come imparò che la stessa segnò il primo ingresso di Cristo salvatore nel mondo (Sisto V).

VI Venerdì: **L'AMORE DI SAN FRANCESCO VERSO LA MADONNA**
Il re di Francia gli mandò un'immagine della Madonna fatta di oro puro. Il Servo di Dio gliela mandò indietro, facendogli sapere che la sua devozione non era fondata né nell'oro né nell'argento, ma soltanto nella Madonna, che regna in cielo con il suo divin Figlio. Al messo del re disse che aveva un'immagine di carta, e gli bastava (Anonimo).

VII Venerdì: **L'UBBIDIENZA DI SAN FRANCESCO**
Noi piamente crediamo che S. Francesco di Paola possedeva la fede dei Patriarchi, per il fatto che abbandonò la patria e gli amici a somiglianza di Abramo, al quale ordinò il Signore: 'Esci dalla tua terra e dai tuoi parenti ecc.' (Anonimo).

VIII Venerdì: **LA CASTITA' DI SAN FRANCESCO**
Nessuno può negare o dubitare che egli ha custodito il corpo incorrotto e la mente pura mediante l'integrità verginale sino alla fine della vita. Infatti, ancora giovinetto, egli si ritirò in solitudine per non essere contaminato, attraverso il contatto con il mondo, da alcuna colpa e per consacrare, fin dai teneri anni, la sua anima a Dio, quasi fosse un'ostia immacolata (Simonetta).

IX Venerdì: **LA POVERTA' DI SAN FRANCESCO**
Francesco era un uomo di buona reputazione; camminava sempre a piedi nudi; dormiva a terra durante ogni stagione; andava vestito con vestito vecchio e rattoppato (Processo Cosentino).

X Venerdì: **LA MANSUETUDINE DI SAN FRANCESCO**
Era nel parlare umano e affabile, tanto che nessuno, che si è recato da lui, se ne è tornato senza rimanere conquistato dalla dolcezza delle sue parole e quasi ripieno della grazia dello Spirito Santo (Leone X).

XI Venerdì: **SAN FRANCESCO E LA PACE**
La vita di Francesco e della comunità dei suoi eremiti ha giovato e giova tuttora al bene di molte anime, e per mezzo di lui molte opere sono state compiute: rappacificazioni e pace (Pirro Caracciolo).

XII Venerdì: **SAN FRANCESCO E LA FAMIGLIA**
Molte signore lo aiutavano non solo con le loro elargizioni, ma anche lavorando con le loro mani, trasportando pietre, nonostante che vestissero di seta, per fare cosa

grata al servo di Dio, il quale raccomandava loro di osservare il sacramento del matrimonio (Anonimo).

XIII Venerdì: **LA PERSEVERANZA DI SAN FRANCESCO**
Di bene in meglio, di virtù in virtù, l'Uomo di Dio, senza interruzione, si studiò di perseverare in ogni buona devozione, nella santa religione, che è, per i religiosi buoni, un paradiso in terra. E operò così santamente da entrare nella Patria celeste (Anonimo)

****

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Signore Dio che sei l'unico vero Amore e che l'amore hai diffuso nel cuore degli uomini per mezzo dello Spirito Santo, concedi, ti preghiamo, a noi misere creature, per l'intercessione del tuo amato servo San Francesco di Paola, di saperne imitare l'ardentissimo amore per Te ed il nostro prossimo. Il Tuo Divin Figlio Gesù ha detto: "sono venuto a portare un fuoco sulla terra, come vorrei che fosse già acceso!" Ti preghiamo, affinché anche noi sappiamo seguire le orme di San Francesco, che non visse che dell'amore per Te e seppe farsi tutto a tutti. L'esempio di lui ci insegni a perdonare con dolcezza, ed a compiere con alacrità le opere di misericordia in spirito di pace e serenità. **Pater, Ave, Gloria…**

O Dio, Padre infinitamente misericordioso e giusto, Tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi. Per la loro redenzione hai voluto che il Tuo Divin Figlio Gesù, riparasse i danni del peccato con la sua umiliante e dolorosa Passione e morte. Ti preghiamo, affinché per l'intercessione del tuo paziente servo San Francesco di Paola ed a sua imitazione, sappiamo abbracciare le croci quotidiane e, in spirito di penitenza, per espiare i nostri peccati e quelli dei fratelli, testimoniamo la nostra fedeltà a Cristo non solo con il segno della croce, ma soprattutto con la nostra vita crocifissa con Lui, per ottenere in noi la risurrezione di Cristo. **Pater, Ave, Gloria…**

Altissimo Dio, che nella Tua infinita grandezza volgi lo sguardo sugli umili ed allontani i superbi, con la vita straordinaria del Tuo servo San Francesco di Paola, ci hai fatto conoscere come la natura si era sottomessa a lui, perché egli era sottomesso alla Tua volontà. Ti preghiamo, affinché, ad imitazione di lui e per la sua intercessione, disprezziamo ogni atteggiamento di superbia, confessiamo con umiltà i nostri peccati accettando con gratitudine la giustizia misericordiosa, ed impariamo a dominare noi stessi prima dei nostri fratelli ed a non renderci schiavi delle passioni per meritare di essere partecipi con gli angeli e con i santi della gloria del Tuo Regno eterno. **Pater, Ave, Gloria…**

PREGHIERA

per implorare ogni grazia dal glorioso nostro Protettore San Francesco di Paola

Io m'inchino alla tua presenza, o glorioso San Francesco di Paola, chiaro splendore della Chiesa Cattolica, modello di santità e dispensiere larghissimo delle divine grazie. Tu fosti tutto fuoco di carità verso Dio e la carità traspariva nel tuo volto, nelle tue opere e nelle tue parole. Per così tanta umiltà fosti esaltato e favorito dal Signore, che ti comunicò il suo potere di fare stupendi e meravigliosi miracoli, poiché alla tua voce ubbidivano le creature tutte, fuggivano atterriti i demoni, gl'infermi si sollevavano risanati, i morti tornavano a nuova vita ed il mare di Messina ti sosteneva sopra le sue onde. Come tu, o santo padre, fosti tanto benigno verso gli afflitti e i tribolati, quand'eri in terra, soccorrimi adesso dal cielo nei miei bisogni spirituali e temporali, ottenendomi da Dio il perdono dei mie peccati ed una scintilla della tua ardente carità che infiammi tutto il mio cuore, in unità a tutto il creato. Infondi nell'animo mio quella fervida devozione che avesti sempre verso la Passione di nostro Signore Gesù Cristo, affinché io pianga di tenerezza nel meditare le sante Piaghe. Sii il mio dolce protettore nelle pene e tribolazioni di questa vita, il mio rifugio nelle disgrazie, il mio difensore contro i nemici, il mio potentissimo avvocato nelle necessità, e impetrami la grazia che un giorno sia con te a godere eternamente la bellezza di Dio nella Patria Celeste. Amen!

Prega per noi San Francesco di Paola
Affinché possiamo essere degni delle promesse di Cristo

San Francesco attraversa lo Stretto per recarsi a Messina
a bordo del suo mantello poiché nessuno l'aveva voluto far salire in barca

(questo avvenimento prodigioso era raffigurato nella vetrata dell'abside dell'Oratorio della Trinità di Serravalle Scrivia, vetrata che si deteriorò alla fine degli anni '70)